

Il disinquinamento del golfo di Napoli, Valenzi, condotte, e depuratori falliti.

di Francesco de Notaris, 28 Luglio 2009

Il disinquinamento del golfo di Napoli, Valenzi, condotte, e depuratori falliti.

E' di pubblico dominio quanto accade nel Golfo di Napoli. La balneazione ha subito un fortissimo rallentamento a causa del cattivo funzionamento del depuratore di Cuma e delle azioni di protesta dei dipendenti addetti alla manutenzione, in attesa dello stipendio.

Già nel 2007 un documento ufficiale di tre consulenti governativi, oggi acquisito dal procuratore aggiunto Aldo de Chiara, coordinatore dell'inchiesta sul depuratore, era stato consegnato ai tecnici dell'Ente Regione.

In tale documento si annuncia il disastro di questi giorni e si fotografa la gestione della società Hydrogest.

Lo spazio concessomi non mi permette ampi approfondimenti ma mi offre l'occasione di ricordare come la faccenda dei depuratori e del depuratore di Cuma sia stata occasione di ampia mobilitazione e dibattito fin dalla fine degli anni '70 del secolo scorso.

Il Bollettino delle Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia (www.napoliassise.it) in uno speciale, riporta ampia documentazione dello scontro avvenuto tra i sostenitori delle condotte sottomarine e tra i tifosi dei depuratori.

Il direttore editoriale della prestigiosa rivista Francesco Iannello, nella presentazione afferma che "la forza criminale del "blocco sociale" era riuscita a sconfiggere persino la scienza e a far passare un progetto che veniva definito "speciale", ma che non offriva alcuna garanzia sul funzionamento dell'opera che si andava a realizzare".

Addirittura il redattore della stessa rivista Antonio Polichetti parla di truffa che "nella storia recente dei depuratori campani sta nell'accordo di project financing, firmato nel 2003 tra la Hydrogest e il Commissariato alle bonifiche e tutela delle acque..."

Come suol dirsi, la magistratura indaga, ma, forse i fatti stessi hanno emesso il verdetto, perchè non c'è dubbio che, se gli eventi sono causati da altri eventi e scelte, ci sarà responsabilità nel bene e nel male, non potendosi ipotizzare intervento soprannaturale...nel danno evidente.

Nel 1977 il Sindaco Maurizio Valenzi, recentemente scomparso, aveva deciso di adottare il sistema della condotta sottomarina nel golfo, a Marechiaro. E i risultati furono ottimi.

Il 16 Novembre 1985 Valenzi su "Il Mattino" scriveva tra l'altro: "...i benefici si notarono subito: a Marechiaro, dove si riuscì a completare la condotta, i colifecali passarono da 2280 a 1. Il ricorso al sistema delle condotte sottomarine si rivelava così, ancora una volta, come l'unica soluzione che consentisse di eliminare rapidamente i danni provocati dall'inquinamento con una spesa infinitamente inferiore a quella del progetto della Cassa del Mezzogiorno".

L'allarme degli industriali, imprenditori edili ed affiliati dinanzi al rischio che si intervenisse con le condotte anche a Cuma fu enorme. Il risparmio per la comunità significava mancato guadagno per questi signori e lo scienziato americano Oppenheimer, sostenitore delle condotte, dinanzi al cda della Cassa sollecitata dall'Unione industriali in favore dei costosi depuratori, ruppe una sedia sul tavolo e andò via accusando gli interlocutori di essere corrotti, come ricorda l'avv. Gerardo Marotta Presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Antonio Iannello, Serena Romano, Carl H.Oppenheimer, Alfredo Paoletti, Luigi Firpo, Maurizio Valenzi e Alfonso Maria Liquori sostennero le ragioni delle condotte con motivazioni scientifiche e poi di convenienza economica a tutela della salute e dell'ambiente.

Niente da fare.

Il prof.Paoletti affermò già nel 1973 che "oltre 4 milioni di campani versano in mare i rifiuti fognari. In cifre ciò significa circa 8 mc/sec di acque luride che contengono 100,000,000 di colifecali per 100 c.c. in media, per un totale di 691.200.000.000.000. di questi microbi

che ogni 24 ore raggiungono le acque del golfo. I baciulli del tifo e paratifo possono considerarsi in numero 100.000 volte minore dei colifecali ed altrettanto i virus, compreso quello dell'epatite infettiva. Malgrado ciò ad una certa distanza dalla costa le acque marine tornano normali per opera dei noti poteri di autodepurazione delle acque e a causa della limitata resistenza dei microbi intestinali nell'ambiente esterno".

Con le condotte si sarebbe risolto il problema dei fanghi che oggi vengono sversati e che non si sarebbero prodotti.

Inoltre la manutenzione sarebbe stata semplicissima e le aree richieste limitatissime a fronte degli enormi impianti di depurazione e dei costi.

Oggi l'assessore Walter Ganapini, dinanzi al fallimento dei depuratori ed a quello di Cuma assicura la posa in opera di una condotta sottomarina a completamento degli impianti di depurazione di Cuma e Villa Literno come richiesto dalla logica e da un cartello di 40 associazioni di cittadini del territorio.

Decisione tardiva già annunciata dal precedente Assessore e comunque opportuna.

Ordinaria follia!